

«L'Italia non è ancora alla velocità di crociera»

Rapporto Einaudi-Ubi. Deaglio: crescita virtuosa ma servono più investimenti pubblici

«Il nostro Paese è decollato, ma non è ancora a velocità di crociera». Lo ha detto ieri l'economista Mario Deaglio presentando il ventiduesimo «Rapporto sull'economia globale e l'Italia», curato dallo stesso Deaglio, e promosso dal Centro Einaudi e Ubi banca. «Per la prima volta da 30 anni si riscontra l'accento a una dinamica virtuosa: il tasso di crescita del Pil raggiunge quello del debito. Un risultato notevole che l'Italia dovrà consolidare». Ma resta molto da fare: «Nel 2017, grazie all'export, il nostro Pil è aumentato dell'1,7%, è però necessaria una svolta. Con un incremento del Pil pari al 2-2,5% per 10 anni riusciremmo a ridurre il rapporto fra debito e Prodotto interno lordo e a riassorbire in parte la disoccupazione, creando 2-3 milioni di posti di lavoro».

Il punto è: come? «Sarebbe fondamentale "attaccare il turbo" delle opere pubbliche, rilanciando gli investimenti caduti a picco negli ultimi anni». Inutile invece pensare a soluzioni come la flat tax: «Soprattutto se fatta in maniera rapida andrebbe male. Il taglio delle aliquote fiscali produrrebbe un "buco" nei conti da tamponare con nuo-

vo debito. «L'Italia ha un debito di 2.300-2.400 miliardi con una duration media di 7 anni: significa restituire un miliardo al giorno e per farlo dobbiamo emettere nuovo debito». Con la flat tax «non so se ci sarà grande disponibilità a comprare quel debito». Secondo Deaglio è poi improbabile che i cittadini spendano subito i soldi in più generati da una ridotta pressione fiscale. «C'è un intervallo temporale di difficile stima» prima di avere effetti su consumi e Iva, e «in quel periodo che cosa può fare lo Stato?». Deaglio rilancia la sua idea: «Siamo il quarto Paese per riserve auree, potremmo darle in garanzia al Fmi per una linea di credito e coprire la transizione a un nuovo sistema senza chiedere subito risorse al mercato». E il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi, ha sottolineato «che l'80% degli italiani, anche con le detrazioni, paga già meno tasse rispetto a una flat tax al 23%». Deaglio infine sulla «resistenza» delle imprese italiane al super euro ha detto che la «soglia del dolore» si posiziona «intorno a 1,25-1,30 dollari». Non oltre.

Sergio Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

● Per la prima volta da 30 anni, il tasso di crescita del Pil ha raggiunto il tasso di crescita del debito, ponendo le basi per «una dinamica virtuosa». Lo sottolinea il XXII Rapporto sull'economia globale e l'Italia curato da Mario Deaglio e realizzato in collaborazione tra il Centro Einaudi e Ubi Banca

